

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

79° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1991

Presidenza del Presidente **BERNARDI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (2429-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4
PATRIARCA (DC), relatore alla Commissione .	2
VISCONTI (PCI)	3
VIZZINI, ministro della marina mercantile ..	3, 4

«Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile» (2552)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2
PETRONIO, sottosegretario di Stato per i trasporti	2

«Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica» (2654), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE	5, 8, 12 e passim
NIEDDU (DC), relatore alla Commissione ...	8, 11, 12 e passim
PATRIARCA (DC)	16
PINNA (PCI)	5, 7, 11 e passim
TEMPESTINI, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni .	12, 13, 14 e passim
VISCONTI (PCI)	18

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Interventi urgenti a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile» (2552)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi a favore del personale della Direzione generale dell'aviazione civile».

Riprendiamo la discussione del provvedimento, sospesa nella seduta del 10 gennaio. Avverto che la 1^a Commissione permanente ha espresso, per quanto di propria competenza, all'unanimità parere contrario sul provvedimento. A questo punto è possibile percorrere solamente due strade: proseguire l'esame del provvedimento in sede referente oppure emendare il disegno di legge per sottoporlo nuovamente all'esame della 1^a Commissione.

PETRONIO, *sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo ritiene opportuno emendare il disegno di legge per sottoporlo nuovamente all'esame della Commissione affari costituzionali, che potrebbe così modificare il proprio orientamento. Certamente gli emendamenti dovranno essere attentamente valutati ed il Governo avrà bisogno di tempo per predisporli.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni del Sottosegretario, propongo di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati» (2429-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di un'apposita banca dati», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore Patriarca di riferire sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

PATRIARCA, *relatore alla Commissione*. Il disegno di legge al nostro esame concerne la predisposizione di un programma straordinario per l'aggiornamento e l'ammodernamento dell'inventario dei beni del demanio marittimo e della creazione di un'apposita banca dati. Il

comma 2 dell'articolo 1 di tale provvedimento è stato modificato dalla Camera dei deputati. Il testo approvato dal Senato prevedeva che il Ministro poteva procedere alla stipula di contratti e convenzioni particolari per l'acquisizione di beni e di servizi in deroga ad una serie di norme fra le quali erano ricomprese quelle di contabilità generale dello Stato. Su proposta della 1^a Commissione dell'altro ramo del Parlamento, la Commissione competente ha approvato il testo, eliminando il riferimento alla deroga alle norme di contabilità generale dello Stato.

Il relatore invita la Commissione ad accogliere il testo trasmessoci dall'altro ramo del Parlamento.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Debbo comunicare alla Commissione che purtroppo, nel momento in cui la 1^a Commissione dell'altro ramo del Parlamento esaminò il provvedimento, non mi fu possibile essere presente per illustrare quanto emerso nel dibattito qui in Senato. Peraltro devo precisare che il riferimento alla possibilità di deroga alle norme di contabilità generale non è indispensabile: infatti, proprio qui in Senato, fu approvato un emendamento che, alla luce della direttiva comunitaria, consentiva implicitamente di operare in deroga a quelle norme.

Però, come ho precisato, non mi è stato possibile dare questi chiarimenti; quindi, forse sospettando che vi fossero motivazioni diverse alla base di quell'inciso, la Camera dei deputati ha ritenuto opportuno sopprimere quel riferimento alla deroga alle norme di contabilità generale dello Stato. In sostanza, poichè la 1^a Commissione aveva espresso un parere favorevole a condizione che fosse eliminato quell'inciso, la Commissione competente, per evitare di portare il provvedimento in Aula, ha deciso di apportare questa modifica al testo.

Ripeto, comunque, che quella precisazione non era indispensabile: era infatti sufficiente far riferimento alle disposizioni comunitarie applicabili alla realizzazione di programmi che richiedono speciali misure di sicurezza e che attengono alla protezione degli interessi di sicurezza dello Stato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

VISCONTI. Voglio ricordare che qui al Senato era stata richiamata l'ipotesi prevista dalla direttiva CEE: in sostanza, era stato riconosciuto che ci trovavamo di fronte ad una operazione che richiedeva speciali misure di sicurezza. A mio parere, quindi, è poco elegante richiamare una deroga che in effetti non sussiste, rinviando ad una sede da definire il giudizio sulle questioni che potrebbero nascere nel corso delle operazioni. Giudico, quindi, estremamente opportuna la modifica introdotta dalla Camera dei deputati. Infatti, le deroghe rischiano sempre di generare un'attuazione normativa non conforme alle regole procedurali vigenti.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Senatore Visconti, debbo ricordarle che comunque rimane la espressa previsione di un coinvolgimento del Consiglio di Stato che può quindi essere considerato garante dell'applicazione delle regole procedurali. Il provvedimento al nostro esame è perciò conforme alla direttiva comunitaria e prevede inoltre un filtro attraverso il parere obbligatorio che deve esprimere il Consiglio di Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame delle singole modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

Art. 1.

1. In considerazione dell'eccezionale urgenza di accertare la consistenza e le caratteristiche dei beni che costituiscono il demanio marittimo, il Ministero della marina mercantile definisce e attua un programma di aggiornamento e ammodernamento dell'inventario dei beni stessi, mediante la costituzione di una banca dati.

2. Per la realizzazione del programma di cui al comma 1, considerando che esso richiede misure speciali di sicurezza e che attiene alla protezione degli interessi essenziali di sicurezza dello Stato, il Ministero può stipulare contratti e convenzioni per l'acquisizione di beni e servizi, anche in deroga alla legge 30 marzo 1981, n. 113, e successive modificazioni e integrazioni, e attraverso procedure rimesse al parere del Consiglio di Stato.

3. La definizione delle operazioni attuative del programma è concordata, per finalità di coordinamento con il sistema di rilevazione dei dati catastali, con il Ministero delle finanze.

Metto ai voti l'articolo 1 con le modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

È approvato.

L'articolo 2 non è stato modificato dalla Camera dei deputati.

Passiamo alla votazione finale.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Onorevoli colleghi, in attesa del rappresentante del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, sospendo brevemente la seduta.

I lavori vengono sospesi alle ore 15,30 sono ripresi alle ore 16.

«Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica» (2654), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Programma di interventi per il recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 9 gennaio.

Preliminarmente comunico che le Commissioni 1^a e 5^a hanno espresso entrambe parere favorevole.

Ricordo che il relatore Nieddu ha già svolto la sua relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PINNA. Signor Presidente, il provvedimento in esame, come i colleghi sanno, è connesso ad un ordine del giorno, approvato dalla Camera dei deputati e accolto dal Governo durante l'esame dei documenti di bilancio per l'anno 1989. Tale ordine del giorno impegnava il Governo a presentare un disegno di legge di radicale modifica della legge n. 39 del 1982 per finanziare un piano pluriennale di sviluppo dei servizi di posta e bancoposta. Inoltre impegnava il Governo a non operare ulteriori impegni di spesa in attesa di un apposito disegno di legge (quello che è oggi al nostro esame).

Nel provvedimento in esame il secondo impegno è stato rispettato, nel senso che le necessarie risorse furono accantonate.

Non altrettanto si può dire per il primo impegno tendente ad una radicale modifica della legge n. 39 del 1982 e del finanziamento del piano pluriennale di sviluppo dei servizi di posta e bancoposta.

Infatti il disegno di legge al nostro esame introduce, a nostro giudizio, solo circoscritte modifiche della citata legge n. 39; prevede, come ha giustamente osservato il sottosegretario Tempestini, lo spostamento di risorse precedentemente orientate sul versante degli investimenti per una serie di servizi verso quello della meccanizzazione del movimento postale.

In particolare, il disegno di legge lascia immutate le procedure di attuazione dei programmi previste dalla legge n. 39; inoltre, mantiene il ricorso allo strumento della concessione all'Italposte, esteso, si dice, ad altri soggetti dotati di idonea qualificazione non meglio precisata.

In secondo luogo resta immutata la procedura di informazione del Parlamento sullo stato di attuazione dei programmi. Ci si propone, in sostanza, di affidare alle poche pagine allegate al bilancio di previsione dell'amministrazione postale, l'informazione al Parlamento, notizie, quelle contenute in allegato al bilancio, che non hanno mai consentito di fatto di conoscere con precisione come siano stati investiti e spesi i 5.546 miliardi previsti dalla legge n. 39.

In terzo luogo, la relazione al disegno di legge afferma l'esigenza di potenziare le attività dei servizi di bancoposta attraverso la introduzione del servizio di posta elettronica esteso a tutto il paese e la diffusione dei servizi di telematica pubblica. Se poi andiamo a calcolare la ripartizione degli investimenti, a questi servizi che dovrebbero essere innovativi

rispetto a quanto previsto dalla legge n. 39, vanno appena 190 miliardi sui 1.105 complessivi che rappresentano il finanziamento di questa legge.

Resta, a nostro giudizio, nettamente prevalente anche in questo disegno di legge l'attività edificatoria, nonché gli investimenti per la meccanizzazione: si sa che il Governo si propone di affidare la meccanizzazione ai privati o comunque ad aziende pubbliche (ma pur sempre diverse dalla amministrazione postale).

Il mantenimento per la realizzazione degli interventi immobiliari dell'istituto della concessione esclude ancora una volta la possibilità di confronto fra più imprese in campo aperto.

Vorrei chiedere al sottosegretario Tempestini, visto che il disegno di legge è da noi in seconda lettura, quale riflessione è stata fatta dal Governo durante il dibattito alla Camera. Richiamo il fatto che l'istituto della concessione sembrerebbe escluso dalle legge di recepimento delle direttive CEE relativamente alle procedure di appalto.

Ho esaminato la legge n. 584 del 1977 ed anche la n. 113 del 1981: specialmente per l'attività edificatoria, queste leggi di recepimento delle direttive CEE escludono la possibilità di ricorso all'istituto della concessione.

Permane inoltre la impossibilità del Parlamento ad attingere annualmente dati utili per la verifica della produttività degli investimenti; anche da questo punto di vista si tende a perpetuare i difetti della citata legge n. 39, che abbiamo tante volte rilevato e criticato e che lo stesso ministro Mammi ha più volte riconosciuto in quest'Aula.

Riteniamo che l'istituto della concessione possa essere mantenuto e giustificato solo nella ipotesi della creazione di impianti e macchine di elevato livello tecnologico e che perciò è difficile realizzare attraverso un appalto pubblico. È diverso mantenere una concessione per realizzare uffici locali ed alloggi, strutture edilizie che qualsiasi impresa è in grado di realizzare.

Occorre, a nostro giudizio, se si vuole andare oltre, fare operare le imprese sul mercato, superare la concessione alla Italposte, precisare che cosa si intenda per «altri soggetti dotati di idonea qualificazione». A questo punto vorrei sapere qual è lo strumento normativo che stabilisce questi criteri e chi li deve disporre.

Ci sembra indispensabile che il Parlamento conosca e affronti preventivamente i programmi di intervento, così come si fa per altri settori, anche per quanto attiene la loro distribuzione e localizzazione nel territorio. In caso contrario, qualsiasi ripartizione delle cifre, anche quelle contenute in questo disegno di legge, resta per il Parlamento priva di significato. Tanto varrebbe prevedere uno stanziamento globale non ripartito in ben undici voci diverse, come in questo disegno di legge.

Per essere più chiari pongo a me stesso e ai colleghi il seguente quesito: che senso ha che alla lettera m) dell'articolo 2 il Parlamento stabilisca che per il «risanamento delle sedi e degli impianti degli uffici e stabilimenti postali non idonei sotto il profilo igienico e della sicurezza del lavoro» siano necessari 40 miliardi? In base a che cosa si stabilisce che sono necessari 40 miliardi? Quanti sono questi uffici e queste strutture? Quali sono? Qual è il costo previsto? Quale sarà quello

finale? O abbiamo dati di riscontro o tanto vale che la ripartizione non venga fissata in legge dal Parlamento ma si disponga un unico stanziamento; poi sarà l'amministrazione ed il Governo a decidere come ripartirlo.

Riteniamo che l'amministrazione anche in passato con la legge n. 39 abbia pur sempre condotto degli studi e quindi quantificato le esigenze finanziarie in relazione allo stato delle strutture degli impianti, agli obiettivi che si prefigge, ai tempi di realizzazione.

Il quesito che pongo è il seguente: è possibile conoscere i dati su cui si fonda poi la proposta di ripartizione contenuta nel disegno di legge? Diversamente, senza tale elemento questo elenco di cifre è privo di significato.

Se è vero che questo provvedimento si riferisce solo agli anni 1990 e 1991 e rinvia ad un successivo provvedimento il finanziamento di un nuovo programma pluriennale, è altrettanto vero che la trasparenza delle procedure nella formazione di programmi, nei costi degli interventi, nella loro distribuzione territoriale, a nostro giudizio non può che essere introdotta in questo disegno di legge.

Quindi una diversa procedura d'informazione preventiva del Parlamento, di concorso del Parlamento nella determinazione del programma.

La fondamentale ragione di critica della legge n. 39 del 1982 faceva riferimento proprio all'impossibilità per il Parlamento di avere riscontri sulla produttività degli investimenti e sui criteri alla base della loro localizzazione. Sarebbe perciò grave a nostro giudizio che, essendo il disegno di legge al nostro esame nato proprio con il proposito di superare i limiti della legge n. 39, si riproducessero ancora una volta quegli stessi limiti unanimemente criticati per anni.

Sono questi i rilievi fondamentali che intendiamo sottoporre all'attenzione dei colleghi e soprattutto del Governo.

PINNA. Signor Presidente, a questo punto ritengo indispensabile fare una precisazione: più volte è stato osservato che i costi per la realizzazione delle varie strutture attraverso l'Italposte sono nettamente superiori a quelli di mercato. I dati a cui faccio riferimento sono contenuti in alcune pagine allegate alla tabella 11 del bilancio dello Stato.

Conseguentemente, abbiamo ripetutamente chiesto al Ministro riscontri più approfonditi sull'impiego dei circa 6.000 miliardi stanziati in base alla legge n. 39. Proprio una settimana fa il Ministro ci ha inviato un ponderoso documento che ci forniva i necessari chiarimenti.

Sarebbe stato utile se si fosse potuto disporre di un simile documento non ora che si va a superare la legge n. 39 del 1982 ma al momento della sua entrata in vigore. In tal senso si dovrebbe operare con la nuova legge.

Perciò, ammesso che per gli uffici postali si spende tanto, di fatto però ignoriamo quali siano le effettive necessità del settore. Sono convinto che il Ministero in proposito dispone di programmi di cui il Parlamento dovrebbe prendere visione preventivamente.

Vi è poi un ulteriore aspetto che non ci convince: migliaia di miliardi passano attraverso l'Italposte per realizzare gli uffici locali. Non

si capisce perchè in questo caso si devono sopportare costi notevolmente maggiorati rispetto a quelli delle imprese locali. Si afferma che ciò spesso avviene a causa del conflitto con le amministrazioni locali su aspetti urbanistici, ma tale affermazione è estremamente discutibile. Resta un dato fermo: si registrano comunque costi altissimi.

Ritengo che sia necessario superare il riferimento ad un'azienda a prevalente capitale IRI per quanto riguarda queste strutture immobiliari. Certo mi rendo conto che, per quanto riguarda l'automazione, bisogna rivolgersi ad imprese specializzate; per gli altri settori penso sia possibile far riferimento anche ad imprese locali.

PRESIDENTE. Senatore Pinna, l'articolo 3 del provvedimento al nostro esame obbliga il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni a trasmettere al Senato ed alla Camera, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni, il programma di utilizzo delle somme di cui all'articolo 2. Tale previsione non può essere ritenuta insufficiente.

Debbo inoltre ricordare che, nella nostra qualità di organo legislativo, dobbiamo essere informati dei programmi, ma non possiamo svolgere il ruolo di consiglio di amministrazione del Ministero delle poste, stabilendo in anticipo come devono essere ripartite le varie somme. Il Ministero infatti dispone di dati di cui noi non siamo a conoscenza. Ritengo che le previsioni ed i meccanismi contenuti nel disegno di legge al nostro esame possano offrire sufficienti garanzie al Parlamento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

NIEDDU, relatore alla Commissione. Debbo anzitutto ribadire, anche in riferimento alle considerazioni svolte dal senatore Pinna (che ringrazio per il contributo dato al dibattito), che non stiamo esaminando un provvedimento tendente a rifinanziare la vecchia legge n. 39. Ci troviamo, invece, di fronte ad una redistribuzione degli stanziamenti bloccati dal Ministro a seguito dell'approvazione di un ordine del giorno dalla Camera dei deputati. Infatti, con tale ordine del giorno, si invitava il Ministro a compiere una riflessione critica circa l'utilizzazione di quelle risorse, tenendo anche conto del fatto che, probabilmente, con il passare degli anni, le esigenze funzionali dell'azienda delle poste potevano essere modificate.

Ci troviamo pertanto di fronte a stanziamenti già previsti dalla legge finanziaria per il 1989-1990 che vengono sostanzialmente spostati al 1990-1991; tra l'altro, va precisato che molti di questi stanziamenti sono già stati impegnati.

Alcune delle considerazioni del senatore Pinna mi trovano d'accordo: ritengo infatti opportuno procedere ad una riformulazione e ad una rimodulazione della legge n. 39 per perseguire gli obiettivi di fondo ribaditi anche nel provvedimento sottoposto al nostro esame. Mi riferisco all'obiettivo di realizzare un programma di interventi efficaci, tendenti al recupero della qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica.

Comunque, la radicale riformulazione della legge n. 39, deve essere perseguita nell'ambito di un apposito disegno di legge. Personalmente

proporrò alla Commissione un ordine del giorno (che spero trovi il consenso anche del Gruppo comunista) con cui si impegna il Governo a presentare un nuovo disegno di legge – fermi restando gli obiettivi di fondo più volte indicati – che risponda a tutte le esigenze che questa stessa Commissione ha posto ripetutamente in evidenza, ponendo anche l'accento sull'opportunità di bruciare le tappe per realizzare un'inversione di tendenza rispetto al recupero della qualità dei servizi.

Ricordo, inoltre, che anch'io mi ero associato alla richiesta di ulteriori e più dettagliati dati informativi per conoscere come le risorse della «39» erano state stanziare e spese. In riscontro a tale sollecitazione il Ministero ci ha recentemente inviato una documentazione ponderosa e dettagliata con la quale si soddisfa la nostra richiesta.

Certo, tutte le scelte possono essere criticate poichè, come tali, possono sempre essere opinabili. Mi sembra però che gli stanziamenti siano conformi ai fini indicati nella legge, cioè alle esigenze a suo tempo avvertite ed approvate.

Il disegno di legge al nostro esame indica all'articolo 2 i settori di intervento (si tratta di 11 capoversi) nell'ambito dei quali devono essere distribuiti gli stanziamenti in relazione alle priorità ed agli impegni programmatici. Naturalmente tale suddivisione si fonda su un piano d'attuazione che però, purtroppo, è destinato a rimanere incompleto: tale piano, infatti, non è in grado di soddisfare totalmente le esigenze derivanti dai progetti precedentemente elaborati. Vi è poi il problema della concessione all'Italposte per la costruzione degli edifici. La concessione è prevista da una legge (non è un fatto che la fantasia di un ministro o del responsabile amministrativo dell'azienda delle poste, ha deciso *ad libitum*) che stabilisce che la realizzazione di queste opere (uffici postali di capoluoghi o centri della provincia) deve essere data in concessione a una struttura dell'IRI.

Anch'io devo riconoscere che i costi di queste opere sono probabilmente più alti rispetto a quelli del mercato.

Io non sono un tecnico ma, sicuramente, ci saranno delle motivazioni che giustificano tale fenomeno. Molti, tuttavia, affermano che acquisire un ufficio postale, in una determinata realtà, che abbia la stessa struttura e la stessa superficie, può costare meno di quanto non costi un'opera realizzata dall'Italposte. Anche sulla base di tali considerazioni, condivido la necessità di una riflessione, di una rimodulazione, di una verifica circa l'esigenza di modificare le forme di scelta e di assegnazione delle concessioni.

La stessa scelta per la realizzazione degli uffici nelle varie province non è tanto legata alla effettiva esigenza dell'azienda quanto alla disponibilità delle superfici; delle volte viene privilegiata una sede anzichè un'altra, quantunque l'esigenza funzionale al servizio sia inferiore in quanto in quella sede vi è la disponibilità dell'area mentre in un'altra sede non c'è.

Voglio anche precisare che non è un fatto categorico, assoluto, quello della concessione all'Italposte, poichè l'azienda postelegrafonica ha anche la facoltà, secondo la legge, di acquisire in proprio, quindi di acquistare, nel caso in cui ci siano disponibilità nella località, opere già realizzate per gli uffici.

Una delle modifiche sostanziali, rispetto alla precedente distribuzione degli investimenti, è quella che in questa occasione non sono previsti investimenti per gli alloggi di servizio; una decisione, a mio parere, opportuna. Infatti non c'è più l'esigenza, come dieci anni fa, di realizzare alloggi di servizio in quanto prima molti postelegrafonici del Nord, essendo i concorsi banditi a livello nazionale, venivano reclutati dal Sud e dal Centro-Sud, quindi costretti ad inserirsi in una nuova realtà, con il dramma del tetto.

Oggi i concorsi vengono realizzati a livello regionale e pertanto tale esigenza è meno cogente.

In conclusione, vorrei tranquillizzare il collega Pinna riaffermando anch'io l'esigenza di adeguare i costi. Gli effetti di questa legge stanno per finire (alla fine dell'anno o poco più) ed è necessario un disegno di legge che affronti i temi che sono stati sollevati: sono temi concreti e problemi reali che vanno risolti. Tuttavia voglio tranquillizzare la Commissione nel senso che da una tavola sinottica emerge con chiarezza che non sono state fatte sperequazioni in quanto le somme rispecchiano, in termini percentuali, quelli che erano gli stanziamenti precedenti, con la redistribuzione equilibrata delle risorse non più destinate ai fini precedentemente previsti.

Signor Presidente, prima di concludere vorrei illustrare il seguente ordine del giorno che impegna il Governo a presentare un disegno di legge volto a finanziare un programma di interventi straordinari per i servizi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni:

«La 8^a Commissione del Senato della Repubblica,

in sede di discussione del disegno di legge «Programma di intervento per il recupero delle qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica»;

considerato lo stato di degrado dei servizi, al cui recupero il disegno di legge in questione è rivolto;

rilevata la dimensione degli interventi previsti per il miglioramento dei servizi postali, di quelli a danaro e di quelli telematici anche a valore aggiunto, sottolinea che, nonostante le risorse rese disponibili per l'avvio di detto piano, il completamento potrà avvenire solo se, nel corso degli anni '90, saranno stanziati nuovi e adeguati fondi;

tenuto conto delle esigenze che scaturiscono dalla necessità di adeguamento entro il 1^o gennaio 1993, a *standards* qualitativi ed economici che siano competitivi in vista del Mercato unico europeo;

impegna il Governo

ad ottemperare alle descritte esigenze mediante la presentazione di un opportuno disegno di legge rivolto a finanziare un programma pluriennale di interventi straordinari per i servizi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni in coerenza con gli obiettivi contenuti nel disegno di legge in esame.

In particolare dovrà essere perseguita la realizzazione dei seguenti obiettivi:

la riduzione al minimo dei tempi di percorrenza e di recapito degli oggetti postali tramite l'ottimizzazione dei cicli produttivi ed il

coordinamento delle operazioni interne, introducendo ed espandendo i sistemi che consentono di seguire l'oggetto postale nelle varie fasi del percorso;

il completamento dell'automazione dei servizi di movimento e quindi il miglioramento della qualità dei servizi di postacelere, interna ed internazionale, perseguendo espansione di detti servizi;

la realizzazione, in tempi brevi, dei servizi di telematica pubblica e la diffusione di detti servizi, nonchè l'applicazione di procedure telematiche per l'espansione dei servizi a danaro, soprattutto per quanto riguarda il servizio dei conti correnti postali e l'introduzione del «portafoglio elettronico»;

il recupero e l'ampliamento del patrimonio edilizio postale sia per quanto riguarda gli uffici di distribuzione e movimento, sia per gli uffici locali, anche in previsione dell'introduzione dei nuovi servizi di telematica pubblica, onde poter dotare detti uffici di sedi logisticamente e operativamente più adeguate e rispondenti ai progetti di ottimizzazione indicati nel disegno di legge in esame.

(0/2564/1/8)

NIEDDU, PATRIARCA, MARIOTTI

PINNA. Signor Presidente, dobbiamo esprimere una preoccupazione su questo ordine del giorno. Con esso infatti si impegna il Governo ad ottemperare alle descritte esigenze mediante la presentazione di un opportuno disegno di legge rivolto a finanziare un programma pluriennale di interventi straordinari per i servizi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni in coerenza con gli obiettivi contenuti nel disegno di legge in esame.

Colgo anzi l'occasione per fare una breve riflessione: riconosco che è necessario, anche a causa dei concomitanti impegni dell'Assemblea, concludere rapidamente i nostri lavori, ma è altrettanto necessario lavorare bene. Bisogna perciò ricordare che l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati tendeva ad impegnare il Governo a riformare la legge n. 39; a questa riforma però ancora non si è proceduto. Così, di rinvio in rinvio, questo nuovo ordine del giorno rischia di essere male interpretato: poichè si fa riferimento alla coerenza con gli obiettivi contenuti nel disegno di legge in esame, si rischia che il nuovo provvedimento faccia riferimento soltanto alle varie somme stanziare per la realizzazione dei programmi che saranno approvati. In sostanza, si rischia di rinviare ulteriormente e senza fine la riforma della legge n. 39.

Propongo quindi di riformulare l'ordine del giorno, facendo riferimento all'obiettivo di elevare la qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica. Se tale nuova formulazione fosse accolta dal relatore, i senatori comunisti esprimerebbero parere favorevole sull'ordine del giorno.

NIEDDU, *relatore alla Commissione*. Accogliendo le osservazioni del senatore Pinna, l'ordine del giorno risulta così formulato:

«L'8^a Commissione permanente,

in sede di discussione del disegno di legge "Programma di intervento per il recupero delle qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica";

considerato lo stato di degrado dei servizi al cui recupero il disegno di legge in questione è rivolto;

rilevata la dimensione degli interventi previsti per il miglioramento dei servizi postali, di quelli a danaro e di quelli telematici anche a valore aggiunto;

sottolineato che, nonostante le risorse rese disponibili per l'avvio di detto piano, il completamento potrà avvenire solo se, nel corso degli anni '90, saranno stanziati nuovi e adeguati fondi;

tenuto conto delle esigenze che scaturiscono dalla necessità di adeguamento entro il 1° novembre 1993, a *standards* qualitativi ed economici che siano competitivi in vista del mercato unico europeo;

impegna il Governo

ad ottemperare alle descritte esigenze mediante la presentazione di un opportuno disegno di legge rivolto a finanziare un programma pluriennale di interventi straordinari per i servizi relativi al settore delle poste e delle telecomunicazioni in coerenza con l'obiettivo di elevare la qualità dei servizi di posta, bancoposta e telematica pubblica.

In particolare dovrà essere perseguita la realizzazione dei seguenti obiettivi:

la riduzione al minimo dei tempi di percorrenza e di recapito degli oggetti postali tramite l'ottimizzazione dei cicli produttivi ed il coordinamento delle operazioni interne, introducendo ed espandendo i sistemi che consentono di seguire l'oggetto postale nelle varie fasi del percorso;

il completamento dell'automazione dei servizi di movimento e quindi il miglioramento della qualità dei servizi di postacelere, interna ed internazionale, perseguendo l'espansione di detti servizi;

la realizzazione, in tempi brevi, dei servizi di telematica pubblica e la diffusione di detti servizi, nonché l'applicazione di procedure telematiche per l'espansione dei servizi a danaro, soprattutto per quanto riguarda il servizio dei conti correnti postali e l'introduzione del "portafoglio elettronico";

il recupero e l'apliamento del patrimonio edilizio postale sia per quanto riguarda gli uffici di distribuzione e movimento, sia per gli uffici locali, anche in previsione dell'introduzione dei nuovi servizi di telematica pubblica, onde poter dotare detti uffici di sedi logisticamente e operativamente più adeguate e rispondenti ai progetti di ottimizzazione indicati nel disegno di legge in esame».

(0/2564/1/8)

NIEDDU, PATRIARCA, MARIOTTI

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

NIEDDU, *relatore alla Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno 0/2564/1/8, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

È approvato.

NIEDDU, *relatore alla Commissione*. Il relatore intende presentare altresì il seguente ordine del giorno:

«L'8^a Commissione permanente,

tenuto conto della situazione della dirigenza aziendale dell'Amministrazione postale e dell'ASST, che ha pesantemente risentito delle controversie in sede giurisdizionale connesse all'espletamento dei corsi-concorsi per l'attribuzione dei posti di primo dirigente;

considerato che l'attuazione dell'articolo 5 della legge 25 ottobre 1989, n. 355 ha consentito di superare la predetta situazione con l'assegnazione dei posti di primo dirigente riferiti alle vacanze verificatesi dal 1983 al 1988;

rilevato che, quale logica conseguenza del blocco determinatosi nel citato periodo 1983-1988 per l'assegnazione dei posti di primo dirigente, si è verificata e si sta verificando una carenza sempre più marcata nella qualifica di dirigente superiore, alla quale si può accedere soltanto dopo aver svolto tre anni di servizio nella qualifica di primo dirigente;

considerato che lo stato di cose descritto contribuisce ad aggravare i seri problemi delle aziende in questione dato che non consente di preporre i titolari ad uffici ed organi di rilevante importanza;

impegna il Governo

ad avviare ogni opportuna iniziativa legislativa per garantire alla dirigenza postale una condizione più rispondente alle sue responsabilità».

(0/2564/2/8)

NIEDDU, PATRIARCA, MARIOTTI

PINNA. I senatori comunisti sono favorevoli all'ordine del giorno presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo desidera far presente che il Parlamento sta per approvare un provvedimento di riforma dell'amministrazione delle poste. Non è contrario a tale ordine del giorno ma invita semplicemente la Commissione a valutare la opportunità di un documento che fa riferimento ad una materia che dovrebbe essere, come ci auguriamo tutti, regolamentata in un altro ambito e con altri criteri.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/2564/2/8, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori.

È approvato.

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. In sede di replica vorrei fare osservare al senatore Pinna che in questi giorni il Governo inglese ha privatizzato, e ridato in appalto, i piccoli uffici postali.

Noi non ci possiamo permettere una struttura come quella attuale e in piccolissimi centri dobbiamo necessariamente costruire servizi postali diversi, dotandoli di tutte le necessarie attrezzature ma anche affrontando il problema dei numerosi dipendenti (poichè poi di questo si tratta anche nei più piccoli uffici postali). Obiettivamente il negoziante della piazza può benissimo far fronte, come faceva peraltro fronte in anni poi non così lontanissimi, alle modeste incombenze che comporta l'attività dell'ufficio postale di quei piccoli centri.

Dico questo per sottolineare che occorre, a mio giudizio, una revisione radicale di quella che ormai è una struttura la quale non può continuare in queste condizioni, anche perchè il suo fabbisogno finanziario (secondo il Governo ma credo anzitutto secondo gli studiosi della materia) rischia di essere troppo elevato rispetto alle possibilità del paese.

Una revisione radicale deve riguardare un discorso a tutto campo sulla presenza e sul modo di operare dell'azienda, prima ancora di addentrarci nella *vexata quaestio* della privatizzazione o meno.

Vorrei informare il senatore Pinna, solo in via del tutto marginale, che oggi con i segretari delle tre confederazioni sindacali si è addivenuti ad una intesa per avviare nei quattro centri più importanti di meccanizzazione d'Italia (Roma e Milano) un esperimento per verificare se esistono soluzioni alternative, rispetto all'affidamento ai privati; ma occorre verificare la situazione sul campo, per discutere del ristabilimento del turno notturno, del recupero della produttività a livelli accettabili.

A questo ci auguriamo che si giunga: vi si giungerà solo con un impegno diretto, in qualche modo molto forte ed anche enfatizzato, delle segreterie dei sindacati confederali.

È un atto di grande responsabilità che il Ministero ha voluto cogliere per sottolineare l'entità e la difficoltà dei problemi.

In tale contesto si colloca questo provvedimento. Non ho nulla da aggiungere rispetto alle osservazioni del relatore. Questo disegno di legge rappresenta la conclusione della citata legge n. 39. Sono finanziamenti che avrebbero dovuto essere già spesi nei due anni passati ed è una iniziativa a cui si giunge con molto ritardo.

Credo che il senatore Pinna abbia saputo cogliere, leggendo il resoconto della discussione da quell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati in poi, l'orientamento generale del Ministero che ha cercato di avviare una revisione che fosse sostanziata in una diversa ripartizione di queste somme. Non poteva essere fatto - e lo dico senza alcuna partigianeria - di più poichè si tratta di una impostazione della spesa del Ministero che presenta grandissime componenti di rigidità, come il senatore Pinna ben può immaginare.

Ma si tratta, alla fine, di due punti di vista, quello della legge n. 39 e quello relativo allo strumento della concessione; non solo in questo campo, ma anche in altri (credo che la Commissione conosca bene la materia) si sta procedendo verso una revisione di tale meccanismo. Lo

si è già praticato in altri settori: ad esempio, penso ad alcuni interventi compiuti per l'Arma dei carabinieri, ed altro. Si tratta di verificare la necessità di una revisione radicale di questo istituto che sicuramente, accanto ad alcuni vantaggi, fa registrare moltissimi e certi svantaggi.

Nello stesso tempo, si tratta anche di procedere ad un chiarimento: bisogna riconoscere che una delle rigidità del settore è attribuibile anche al rapporto tra Governo, Parlamento ed aziende.

Senatore Pinna, non c'è dubbio che le sue osservazioni sull'incomprensibilità o impraticabilità della lettura dei programmi abbiano fondamento. Esse però nascono non da una scarsa o cattiva volontà (che escludo tassativamente) di questo Governo a fornire le cifre, ma probabilmente dall'errata individuazione della funzione: infatti, la funzione di controllo finisce a volte per sovrapporsi a quella di una amministrazione che si chiude a riccio nei confronti del Parlamento, seguendo logiche spesso caratterizzate da una grande rigidità. È sufficiente ricordare le leggi di contabilità dello Stato per rendersi conto che la stessa amministrazione produce strumenti di difficile comprensione sia per quanto riguarda i tempi, sia per quanto riguarda le modalità. Riconosco comunque che questo è uno dei temi centrali della riforma.

Il disegno di legge al nostro esame non si propone perciò di fare nulla di nuovo, ma tende a sistemare il pregresso. D'altra parte il Governo doveva, dopo che la Camera dei deputati aveva approvato l'ordine del giorno, perseguire proprio questo obiettivo. Quindi, pur essendo consapevole che si tratta comunque di una materia che crea difficoltà, affermo che il Governo sta tentando di raggiungere lo scopo oggetto dell'ordine del giorno.

Peraltro, come ha detto il relatore Nieddu, si tratta di somme sostanzialmente già impegnate. Dico questo senza voler fare alcuna notazione polemica. Solo dopo aver liberato il campo da queste spese potremmo affrontare i nuovi temi con maggiore serietà e con maggiore realismo, esaminando le modalità con cui il Ministero dovrà affrontare le nuove incombenze.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Ne do lettura:

Art. 1.

*(Obiettivi del programma di interventi straordinari
e relativa autorizzazione di spesa.*

Modifica dell'articolo 7 della legge 23 gennaio 1974, n. 15)

1. L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata ad attuare un programma di interventi straordinari finalizzato al recupero della qualità dei servizi attraverso l'ottimizzazione dei cicli operativi delle corrispondenze e dei pacchi postali e la gestione automatizzata dei servizi di movimento postale, nonché al potenziamento del servizio di posta elettronica, di bancoposta e di telematica pubblica, in aderenza agli indirizzi di pianificazione postale ed alle esigenze connesse con l'integrazione comunitaria.

2. L'importo complessivo degli interventi è di lire 1.105 miliardi, in ragione di lire 505 miliardi e di lire 600 miliardi, rispettivamente, per gli anni 1990 e 1991.

3. Per la realizzazione del programma di interventi di cui al comma 1, l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si avvale delle modalità di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

4. Il primo comma dell'articolo 7 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, è sostituito dal seguente:

«L'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni è autorizzata a provvedere alla realizzazione del programma di cui all'articolo 1, mediante concessione ad una società per azioni il cui capitale sia prevalentemente posseduto dall'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e ad altri soggetti dotati di idonea qualificazione. Non possono rendersi affidatarie della realizzazione degli interventi società controllate o collegate con i concessionari. Nell'affidamento dei lavori i concessionari, per quanto attiene ai requisiti dei soggetti esecutori degli interventi, dovranno attenersi alla normativa vigente nel settore delle opere pubbliche».

Su questo articolo è stato presentato dal senatore Pinna un emendamento tendente ad inserire, al comma 4, dopo le parole: «articolo 1», le seguenti: «mediante appalti la esecuzione delle opere edilizie e».

PINNA. Il senso del nostro emendamento al comma 4 dell'articolo 1 è il seguente. Nel testo dell'articolo è previsto il ricorso allo strumento della concessione, sia per quanto riguarda la realizzazione di opere edilizie che per la messa in opera di impianti. Io distinguerei invece le due forniture e le due realizzazioni. Per quanto riguarda le opere edilizie, l'esecuzione dovrebbe avvenire mediante appalti.

PATRIARCA. Ritengo che l'istituto della concessione dovrebbe essere valido o sempre o in nessun caso. Mi sembra che voi volete colpire la convenzione che l'amministrazione delle poste ha stipulato con l'Italposte.

PINNA. Noi vorremmo solo che venisse applicata la normativa europea recepita dal Parlamento italiano.

NIEDDU, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario sull'emendamento presentato dal senatore Pinna.

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo esprime parere contrario su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Pinna tendente ad inserire, al comma 4, dopo le parole: «articolo 1», le seguenti: «mediante appalti la esecuzione delle opere edilizie e».

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Ne do lettura:

Art. 2.

(Settori di intervento)

1. Lo stanziamento di cui al comma 2 dell'articolo 1, già autorizzato dall'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1988, n. 541 (legge finanziaria 1989), è destinato ai seguenti settori di intervento, secondo gli importi per ciascuno stabiliti:

a) al potenziamento del sistema informativo di gestione aziendale e dei servizi di bancoposta, anche attraverso l'introduzione di nuove tecniche di espletamento dei medesimi servizi, per lire 150 miliardi, di cui lire 70 miliardi per l'anno 1990;

b) al completamento della rete di posta elettronica ed al collegamento del servizio nazionale sia con i servizi di altri Paesi sia con i servizi similari nazionali, per lire 20 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1990;

c) allo sviluppo dei servizi di telematica, per lire 20 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1990;

d) alla ottimizzazione dei cicli operativi del movimento postale, anche mediante la realizzazione e l'installazione di macchine di smistamento negli uffici di distribuzione e movimento e il completamento degli impianti di meccanizzazione, per lire 260 miliardi, di cui lire 120 miliardi per l'anno 1990;

e) alla automazione della gestione dei servizi tradizionali del movimento postale, nonché alla automazione della rilevazione e registrazione dei dati relativi alle percorrenze degli oggetti postali, ai fini di permettere la verifica dei tempi di recapito degli stessi, per lire 180 miliardi, di cui lire 80 miliardi per l'anno 1990;

f) alla costruzione o ristrutturazione di edifici destinati agli uffici di distribuzione e movimento, ai fini del completamento della rete dei servizi operativi e del movimento postale, per lire 190 miliardi, di cui lire 90 miliardi per l'anno 1990;

g) alla costruzione o ristrutturazione di sedi di uffici principali, locali e delle direzioni provinciali nelle località in funzione del potenziamento dei servizi di istituto, per lire 100 miliardi, di cui lire 40 miliardi per l'anno 1990;

h) al ricondizionamento funzionale del patrimonio edilizio per assicurare, nel tempo, la continuità dei servizi ed il mantenimento degli *standards* qualitativi degli ambienti di lavoro e degli spazi riservati agli utenti, per lire 110 miliardi, di cui lire 50 miliardi per l'anno 1990;

i) all'acquisto dei mezzi operativi occorrenti per il potenziamento dei trasporti postali urbani ed interurbani su strada, nonché delle relative infrastrutture, per lire 25 miliardi, di cui lire 10 miliardi per l'anno 1990;

l) al potenziamento ed allo sviluppo dell'attività scientifica, per lire 10 miliardi, di cui lire 5 miliardi per l'anno 1990;

m) al risanamento delle sedi e degli impianti degli uffici e stabilimenti postali non idonei sotto il profilo dell'igiene e della sicurezza del lavoro, per lire 40 miliardi, di cui lire 20 miliardi per l'anno 1990.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Ne do lettura:

Art. 3.

(Procedure relative ai programmi)

1. Al fine di accelerare l'avvio del programma di interventi di cui alla presente legge, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della medesima, trasmette al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari, il programma di utilizzo delle somme di cui all'articolo 2, corredato dal parere del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dalla pronuncia del Comitato interministeriale per la programmazione economica.

2. Trascorsi trenta giorni dalla data di trasmissione di cui al comma 1, il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, con proprio decreto, di concerto con i Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro, approva il programma di utilizzo e provvede alla assunzione dei relativi impegni.

3. Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dà comunicazione al Parlamento, in allegato al bilancio di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dello stato di attuazione dei programmi al 31 dicembre dell'anno precedente, indicando anche le eventuali modifiche da apportare ai programmi per adeguarli alle esigenze accertate dall'Amministrazione per il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 1.

Su questo articolo il senatore Visconti ha presentato due emendamenti.

Il primo emendamento tende ad aggiungere, al comma 1, nona riga, dopo le parole: «il programma», la seguente: «dettagliato».

Il secondo emendamento tende a sostituire, al comma 2, le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «sessanta giorni».

VISCONTI. L'emendamento al comma 1 tende a precisare che il programma di utilizzo degli stanziamenti trasmesso al Parlamento debba essere dettagliato.

L'emendamento al comma 2 propone di prorogare da 30 a 60 giorni il termine per la formazione del silenzio-assenso delle Commissioni

parlamentari investite del parere sul programma. Riteniamo utile dilatare i tempi.

NIEDDU, *relatore alla Commissione*. Esprimo parere contrario su entrambi gli emendamenti.

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Anche il Governo esprime parere contrario su entrambi gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Visconti, tendente ad aggiungere al comma 1, nona riga, dopo le parole: «il programma», la seguente: «dettagliato».

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento presentato dal senatore Visconti tendente a sostituire, al comma 2, le parole: «trenta giorni», con le seguenti: «sessanta giorni».

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo agli articoli successivi. Ne do lettura:

Art. 4.

(Localizzazione degli interventi. Espropri)

1. Per l'esecuzione delle opere previste dalla presente legge, nonché di tutte le opere edilizie di interesse delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 81 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

2. Quanto previsto al comma 1 è applicabile anche alle procedure non definite al momento della data di entrata in vigore della presente legge, relative agli interventi compresi nel programma di cui all'articolo 1 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

3. Sono abrogati i commi primo, secondo e quarto dell'articolo 8 della legge 23 gennaio 1974, n. 15, e l'articolo 10 della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

È approvato.

Art. 5.

(Finanziamenti)

1. Al finanziamento delle opere e delle forniture di cui all'articolo 2 della presente legge si provvede con lo stanziamento già autorizzato dall'articolo 3, comma 5, della legge 24 dicembre 1988, n. 541 (legge finanziaria 1989), e con le modalità di cui all'articolo 5 della legge 10 febbraio 1982, n. 39, fino all'ammontare di lire 1.105 miliardi, da somministrarsi secondo gli importi stabiliti dal medesimo articolo 2.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 6.

(Norma di rinvio)

1. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le disposizioni della legge 10 febbraio 1982, n. 39.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PINNA. Intendo annunciare il voto contrario del Gruppo comunista anzitutto perchè l'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati, che è alla base della presentazione di questo provvedimento, intendeva perseguire intenti riformatori che non si riscontrano nel disegno di legge. Infatti in quell'ordine del giorno si parlava di una riforma radicale della legge n. 39. Invece il provvedimento oggi al nostro esame è una semplice fotocopia della legge n. 39, anche se fa riferimento ad un tempo estremamente circoscritto. Si tratta di una fotocopia di quella legge non solo per le previste procedure informative verso il Parlamento, ma soprattutto perchè ancora una volta si prevede il ricorso alla concessione in violazione della normativa comunitaria per quanto concerne l'appalto di opere pubbliche.

Infatti sappiamo benissimo che la maggior parte degli investimenti previsti dalla legge n. 39 sono stati stanziati a favore della realizzazione di strutture murarie. Ciò è avvenuto in deroga alla direttiva CEE recepita dal Parlamento italiano. Ripeto che continuiamo a non capire per quale motivo una serie di opere edilizie debba essere realizzata attraverso l'istituto della concessione. Se è comprensibile ricorrere alla concessione per realizzare impianti e strutture ad elevato contenuto tecnologico, non è giustificabile che si ricorra ad essa in altri casi; non è giustificabile che gli uffici locali, anche dei più piccoli comuni, debbano essere realizzati attraverso una concessione che opera sul piano nazionale. Sono queste le ragioni che motivano il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 17.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA